



Nota stampa

L'Unione Nazionale delle Camere Civili (UNCC) lancia un appello per risolvere le situazioni di psicosi nei Tribunali per l'emergenza coronavirus

De Notaristefani, presidente UNCC: «Udienze civili si svolgono con modalità che costituiscono un oltraggio alla dignità. Se esiste un reale pericolo di contagio, le si sospenda»

Roma, 3 marzo 2020 - L'**Unione Nazionale delle Camere Civili – UNCC**, la principale associazione che raccoglie gli avvocati civilisti italiani, **lancia un appello** al Ministro della Giustizia, **Alfonso Bonafede**, perché **si ponga fine alla situazione di psicosi e di confusione che ultimamente sta caratterizzando le udienze civili**, per via dell'emergenza sanitaria dovuta al diffondersi del **Coronavirus**.

*«Da alcuni giorni, molte udienze civili si svolgono con modalità che costituiscono un oltraggio alla dignità degli Uomini, prima ancora che dei Difensori – dichiara il Presidente di UNCC, avv. **Antonio de Notaristefani** – Abbiamo ravvisato, su tutto il territorio nazionale e non solamente nelle regioni colpite dal contagio, circostanze che non trovano giustificazione. In alcuni Palazzi di giustizia, **cittadini e avvocati sono obbligati a restare ammassati come bestie al di fuori di aule**, nelle quali invece si può entrare solo uno alla volta. Ci sono poi **cittadini italiani respinti da Tribunali della Repubblica perché provenienti da zone ritenute a rischio**, sebbene non risulti che la loro libertà di circolazione sul territorio nazionale sia in alcun modo stata limitata per legge. **Da parte di alcuni dirigenti di uffici giudiziari c'è una gara a sospendere o limitare quanta più attività possibile**, per il timore di rischi che non sempre sembrano essere soltanto quello sanitario».*

*«**La credibilità del mondo della Giustizia** – continua de Notaristefani – **è conseguenza della serietà dei suoi comportamenti**, e non solo del livello delle sue sentenze: e quelli cui stiamo assistendo non sempre sembrano essere tali. **Se la celebrazione delle udienze in alcune zone costituisce un pericolo, per le condizioni in cui si lavora e per l'afflusso di utenza, le si sospenda**, perché un contagio contratto fuori dall'aula non è più lieve di quello che si può contrarre dentro. Se, invece, qualcuno sta pregiudicando la credibilità della Istituzione che dirige, pur di scansare qualsiasi responsabilità di ipotetico contagio, allora confidiamo che il Ministro della Giustizia, **Alfonso Bonafede**, vorrà negare il proprio concerto, quando si discuterà del rinnovo del suo incarico o della sua progressione di carriera: dirigere significa infatti sapersi assumere le proprie responsabilità, non scansarle».*

Ufficio stampa

Giuliano Pasini | giuliano.pasini@communitygroup.it



Lorenzo Gherlinzoni | lorenzo.gherlinzoni@communitygroup.it | +39 344 077 0007